

LE COMUNITÀ PARROCCHIALI OGGI

PRIMO PASSO: VEDERE E CONOSCERE

Le parrocchia oggi: immagini a confronto

“È necessario che la parrocchia passi da comunità di recinto a comunità di pascolo”.

(Papa Francesco)

Nel tempo presente, diverse e variegata sono le immagini che la gente ha della parrocchia, così come diverso e complesso è il rapporto che si vive con essa. Per prendere coscienza della situazione non c'è bisogno di andare a cercare lontano, basta guardarsi attorno, anche se riuscire a focalizzare tale realtà, non è facile. Al di là delle facili generalizzazioni e delle indebite semplificazioni, possiamo riassumere i modi errati – e purtroppo diffusi – di concepire oggi la parrocchia in tre modelli principali:

Il modello della staticità a-storica

Piuttosto che un modello a cui le parrocchie si ispirano, si tratta in questo caso di un modo di vedere la struttura parrocchiale, specie da parte dei cosiddetti “lontani”, ma anche da parte di tanti “credenti”, che si professano cristiani perché disponibili ad accogliere la persona di Cristo Gesù, ma che non vogliono avere niente a che fare con la Chiesa con i suoi insegnamenti e orientamenti... la sua vita e la sua azione in società. In altre parole sembrano dire: *Cristo sì, ma Chiesa no*. Sia gli uni, che gli altri concepiscono la parrocchia come l'estrema struttura periferica di una Chiesa vista più che altro come un potente organismo mondiale a carattere religioso [...] Secondo tale immagine le parrocchie sembrano ridursi quasi a castelli medioevali, monumenti artisticamente molto belli e interessanti... ma avulse dal vissuto concreto della gente.

Il modello della ritualità magico-sacrale

Sono molte ancora oggi le parrocchie che, forti di una lunga tradizione, si autogestiscono come una sorta di self-service di prodotti culturali e devozionistici di stampo miracolistico [...]. Per molti la parrocchia è quasi “un'agenzia” che deve essere sempre a disposizione per qualsiasi bisogno religioso e di fronte cui ci si può porre come “aventi diritto” per fruire dei vari servizi religiosi che essa offre [...] L'unico scopo e significato di esistenza della parrocchia è quello di essere una specie di *banca dello spirito*, di *stazione di servizi sacri*.

Il modello del culturalismo etico

È il modello in cui si ritrova che tenta un approccio più ravvicinato e diretto con la parrocchia. In tal caso essa è vista per lo più come ambito di apprendimento di “buoni insegnamenti”. La stessa religione cristiana è concepita quasi esclusivamente come conoscenza e accettazione di *dottrina sacra* piuttosto che come *esperienza* di Dio [...]. Molti cristiani, infatti, preferiscono fermarsi ad un approccio alla fede di tipo esclusivamente intellettuale e l'evangelizzazione viene vissuta soltanto come acquisizione di fredde nozioni sul Vangelo, non come esperienza profonda di comunione d'amore con Dio che ci chiama [...] e questo è riconducibile alla perdita di contatto della parrocchia con i problemi essenziali dell'uomo.

LETTURE CONSIGLIATE: A. Fallico, **LE CINQUE PIAGHE DELLA PARROCCHIA ITALIANA**, Cittadella Editrice, Assisi 2013;

FILM CONSIGLIATO: **CORPO CELESTE**, Regia di Alice Rohrwacher, Italia 2011

LO SPIRITO DI COMUNITÀ

PAROLA DI DIO:

leggi Atti 2, 1-13

«Furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare...»

«Non è bene che l'uomo sia solo» (*Gen 2,18*). Necessariamente si aggrega ad altri. Infinite associazioni economiche e religiose, sociali e politiche, massoniche e mafiose, brigano perché i loro adepti conseguano ciò che da soli non possono ottenere. «Non così» è per chi segue Gesù. Suo unico interesse è l'amore dei fratelli, partendo dagli ultimi, perché tutti figli dello stesso Padre.

Nei mesi scorsi abbiamo riflettuto sul corpo della **prima comunità** e sulla sua **struttura portante: la fraternità**. Ora vediamo lo **spirito che lo anima**. Un corpo, infatti, vive di ciò che respira. Ma c'è spirito e spirito. C'è l'**egoismo**, che porta a «**solidarietà contro**» e si alimenta di morte altrui. C'è l'**amore**, che porta all'**accoglienza di tutti** e gioisce della vita altrui.

Dopo quaranta giorni in compagnia del Risorto e altri dieci di sua assenza, i discepoli sono pieni di Spirito Santo: hanno la vita stessa di Dio, che è l'amore tra Padre e Figlio. **Lo spirito è soffio vitale. Non si vede, se non quando manca: invece di un vivo, c'è un morto! È fuoco d'amore che brucia il cuore e trabocca all'esterno**. Ciò che arde dentro esce con impeto irrefrenabile: è parola di novità e libertà, offerta di comunione a chiunque ascolta.

Lo Spirito Santo è il dono supremo: è **Dio che si dona per diventare nostra vita**. Non solo siamo chiamati, ma siamo realmente figli di Dio (*1Gv 3,1*). Lo Spirito di Dio è molto «materiale»: abita e anima il nostro corpo, suo vero tempio (*1Cor 6,19*). Si rende visibile nel frutto che produce: «amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (*Gal 5,22*). Ha l'**inconfondibile sapore della vita bella e buona**, l'unica desiderabile e possibile. **L'amore a sua volta è magnanimo e benevolo, non è invidioso, vanitoso, tronfio e irrispettoso, non è interessato, iroso, rancoroso e compiaciuto del male; gode della verità, tutto crede, tutto spera e di tutto si fa carico**. Senza amore tutto è nulla. Con l'amore tutto diventa prezioso: è l'unità che, posta davanti agli zeri di ogni realtà, dà valore a tutto. E l'amore mai finirà (*1Cor 13,1ss*), perché «Dio è amore» (*1Gv 4,8*).

Anche a Babele gli uomini hanno un'unica lingua, una *cyberlingua* comune, ma sono **aggregati nel delirio di potere**: non s'intendono e si dividono. Ognuno, infatti, pensa a sé e si separa dall'altro. **A Pentecoste** invece ognuno parla la sua lingua e l'altro intende nel proprio idioma materno. Lo Spirito, infatti, ha il **linguaggio dell'amore, che ognuno capisce**: è lo Spirito del Figlio, comunicato a ogni fratello.

È donato a tutti. I **120 discepoli rappresentano l'umanità intera, chiamata a diventare popolo di Dio, santo, regale e profetico.** Infatti, i discepoli sono 12x10, 12 come le tribù d'Israele e 10 come il numero richiesto per fare comunità. Sono donne e uomini, che vivono insieme nel Cenacolo e perseverano con Maria nella preghiera. Ormai **la storia è una Pentecoste continua:** ogni attimo (= atomo!) di tempo è un «vasetto» che noi liberamente riempiamo di amore invece che di egoismo.

Il senso della nostra vita è «l'acquisizione dello Spirito Santo», perché tutto sia riscattato dal nulla e Dio sia tutto in tutti. **L'evangelizzazione,** iniziata a Pentecoste, è sempre un **tracciare dell'amore di Cristo che ci urge nel cuore** - al pensiero che Lui ha dato la vita per tutti (cfr 2Cor 5,14). **Questo amore,** «fuoco che accende altri fuochi», abbatte barriere culturali, religiose e sociali: **fa comunione con tutti, senza escludere nessuno e rispettando le diversità di ciascuno.**

Silvano Fausti s.j. biblista e scrittore

LETTURE DEL NOSTRO TEMPO:

Tratto da **“Lettera a una Chiesa che ha dimenticato Gesù”** di Ermanno Olmi

«Sono convinto che tutto l'Occidente – e questa nostra Italia sempre più sfiduciata e incapace di nuovi slanci – **abbia bisogno di un supplemento d'anima. Quel Gesù di Nazareth, falegname e maestro, col suo esempio può farci ancora ritrovare la gioia** di come spendere il bene prezioso della nostra esistenza. **Invece tu, vecchia Chiesa che hai innalzato tanti altari di Cristo, sembri averlo dimenticato.** Proprio tu! Ecco perché oggi molti s'interrogano: «Quale sarà il luogo delle beatitudini dove il Maestro tornerà all'appuntamento coi nuovi discepoli di questo nostro tempo?...». **Sei davvero tu, Chiesa cattolica, la casa aperta non solo ai cristiani obbedienti, ma anche a coloro che cercano dio nella libertà, oltre i loro dubbi?** Assisto sconsolato a quanto sta accadendo in Vaticano in questi ultimi mesi: intrighi, processi, scandali di pedofilia, movimenti di capitali nelle banche della stessa Chiesa.

Il compianto cardinal Martini, nel momento estremo del suo congedo ci ha lasciato il suo ammonimento: **«Siamo una Chiesa rimasta indietro di duecento anni, una Chiesa carica di addobbi e orpelli...».** Una Chiesa ricca per i ricchi. Ho nella mente un turbinare di interrogativi che non mi danno tregua. **Quanti anni sono passati dal Concilio Vaticano II? E dal poverello di Assisi cosa abbiamo imparato e poi trascurato? E dai martiri di ogni tempo e di ogni fede?** Cattolici, protestanti, ortodossi: eppure eravamo tutti ai piedi della stessa Croce. Ma cosa sono duemila anni nella storia dell'umanità? Ne sono trascorsi appena cinquanta dal Concilio Vaticano II e troppo poco è rimasto della buona novella di quella straordinaria assemblea di fedeli. E che grande fermento: in quei giorni si sentì la brezza di una nuova primavera”.

LETTURE CONSIGLIATE: E. Olmi, **LETTERA A UNA CHIESA CHE HA DIMENTICATO GESÙ**, Piemme, Milano 2013; V. Gigante e L. Kocci, **LA CHIESA DI TUTTI**, Altraeconomia edizioni, Milano 2013; E. Bianchi e R. Corti, **LA PARROCCHIA**, Qiqajon, Magnano (BI) 2007.

TESTO BASE: ► Rigon A., **ABBRACCIAMO IL MONDO**, Emi, Bologna, 2006 pp. 123-128

TERZO PASSO: **DISCERNERE E AGIRE**

IncurSIONI INTERIORI:

- + A partire dalla realtà delle nostre parrocchie l'annuncio che riceviamo è testimonianza d'amore e di misericordia o è carico pesante di dottrine, norme e divieti, naturali o soprannaturali, che ingessano la libertà dataci dal Figlio?
- + Nelle nostre parrocchie la Parola di Gesù è veramente al centro dell' "esperienza ecclesiale", è la nostra dimora, per conoscere la verità dell'amore che ci rende liberi (Gv 8,31s)?
- + Ci opponiamo al «mondo» con le «nostre» idee o ci rivolgiamo a esso con l'unico linguaggio dell'amore che tutti capiscono?

IncurSIONI PASTORALI:

- + Quale idea ti sei fatto della realtà della tua parrocchia o delle comunità cristiane in genere? Cosa ti spinge ad avere questa valutazione? Della tua personale "esperienza ecclesiale" che cosa non funziona? Cosa e come cambieresti questa realtà?
- + La parrocchia che cosa offre alla gente e al territorio? Quali sono i punti di forza su cui fare leva per un'evangelizzazione vera ed efficace? Cosa bisognerebbe recuperare?

QUARTO PASSO: **CONTEMPLARE E CELEBRARE**

Durante **TUTTO IL MESE** prendi del tempo – ogni giorno - per te e fermati a pregare:

- Invoca, con parole tue, lo Spirito Santo;
- Verifica la tua "*appartenenza ecclesiale*" e domandati se corrisponde al desiderio dello Spirito di Gesù;
- Rileggi con calma l'*icona biblica* che ti è stata presentata, prova a verificarne le conseguenze pratiche per la tua conversione e a cogliere il tipo di appartenenza alla chiesa, a cui siamo chiamati;
- Ascolta con il cuore le risonanze che la Parola provoca in te;
- Termina con un'assunzione d'impegno e recitando la preghiera che, in **ABBRACCIAMO IL MONDO**, trovi a pag. 221 n. 49 dal titolo "**Preghiera per il parroco**".